



Al Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca - Roma
Al Capo Dipartimento dell'Istruzione del MIUR – Roma
Al Capo Dipartimento per la programmazione e la gestione delle risorse umane, finanziarie e strumentali del MIUR – Roma
Ai Gruppi Parlamentari del Senato e della Camera dei Deputati - Roma
Alle Segreterie Nazionali di CGIL-CISL-UIL Funzione Pubblica - Roma
Alle Segreterie Nazionali di CGIL-CISL-UIL Comparto Scuola - Roma
Alle Segreterie Regione Sardegna di CGIL-CISL-UIL Funzione Pubblica - Cagliari
Alle Segreterie Regione Sardegna di CGIL-CISL-UIL Comparto Scuola - Cagliari
Alle Istituzioni scolastiche della regione Sardegna – Loro Sedi
Alle RSU e ai Collegi degli Uffici Regionali e Territoriali del MIUR – Loro Sedi

I lavoratori degli Uffici periferici della Sardegna del Ministero dell'Istruzione: l'Ufficio Scolastico Regionale di Cagliari, e gli Uffici Territoriali di Cagliari, Sassari, Nuoro e Oristano, guardano con crescente preoccupazione all'inizio delle attività per l'avvio del prossimo anno scolastico nelle scuole della regione.

La notevole diminuzione del personale in servizio negli Uffici ha reso negli anni sempre più difficile ed oneroso riuscire a completare, nei tempi previsti, i numerosi adempimenti necessari per garantire il regolare avvio dell'anno scolastico e consentire al personale scolastico di veder riconosciuti il loro diritto alle immissioni in ruolo, alle assunzioni a tempo determinato, alla mobilità, ecc.

Se ci si limita ad un confronto fra il numero degli impiegati e dei funzionari attualmente presenti in servizio nei vari Uffici della regione: 135, a quelli presenti nel 2011: 166, o a quelli in servizio nel 2007: 242, senza voler andare più indietro negli anni quando il numero dei dipendenti era notevolmente più alto, ci si rende subito conto delle oggettive difficoltà, causa la carenza di personale, che avranno gli impiegati nel gestire le complesse attività per l'avvio dell'anno scolastico. Peraltro di questi 135 impiegati, di cui quattro assunti a tempo parziale, per cui si chiede l'immediata trasformazione del loro contratto in tempo pieno, 12 saranno collocati a riposo nel corso dell'anno, e quindi ci si ridurrà a 123 unità di personale. Per di più si prevede, in base alla legge di stabilità, il dimezzamento dei docenti attualmente distaccati negli Uffici per svolgere i compiti di supporto alle Autonomie Scolastiche. L'allontanamento di questi docenti comporterà giocoforza un ulteriore carico di lavoro per il personale amministrativo, in quanto questo dovrà occuparsi delle attività finora svolte dai docenti comandati. Anche il previsto passaggio ai ruoli ATA del personale scolastico inidoneo alla funzione docente per motivi di salute, utilizzato negli periferici del MIUR, comporterà un ulteriore aggravio di lavoro per il personale ministeriale.

In questo quadro appare evidente che anche gli innumerevoli sacrifici e disagi sopportati dai lavoratori negli scorsi anni, in certi periodi giornate lavorative anche di 14/15 ore continuative giornaliere, che si sono rese indispensabili per portare a termine il lavoro nel rispetto delle scadenze sempre più ravvicinate previste dal Ministero, non saranno più sufficienti per consentire, quest'anno, il puntuale adempimento delle attività di lavoro. Peraltro, considerato che tutte le operazioni sono informatizzate, i tecnici del Ministero si sono inventati il "meccanismo infernale" delle scadenze in sequenza, per cui se non si riesce a completare le attività di inserimento e validazione dei dati entro il termine da loro stessi fissato, bisogna poi provvedere manualmente all'elaborazione dei dati per arrivare al provvedimento finale, non potendo poi adempiere alla "successiva scadenza". Si pensi cosa comporta effettuare il lavoro relativo alla mobilità del personale scolastico senza il supporto del sistema informativo. Consci di questo al Ministero possono tranquillamente fissare scadenze ravvicinate fra le varie operazioni, sapendo che gli impiegati degli uffici hanno un cappio al collo: la scadenza; e per evitare che questo cappio si stringa ulteriormente (se non si rispetta la scadenza vi è il rischio di dover provvedere manualmente, quindi rendendo il lavoro ancora più oneroso) si lavora ininterrottamente per giorni e giorni per terminare le attività entro la data fissata.

Ciò che preoccupa è che tale situazione, nell'impedire il tempestivo svolgimento delle operazioni, inevitabilmente creerà disagi e problemi agli utenti: gli studenti e il personale scolastico. Gli impiegati e i funzionari del MIUR sono consapevoli che il loro lavoro è indispensabile per dare risposte alle richieste e ai diritti dei colleghi lavoratori della scuola, oltre che agli studenti e alle loro famiglie. E' questa la motivazione che ha spinto i dipendenti degli Uffici periferici a turni di lavoro oggettivamente inumani, che se fossero stati esercitati, per quel numero di ore, nell'ambito di aziende private avrebbero esposto i datori di lavoro privati al rischio di condanne e sanzioni penali per il reato di riduzione in schiavitù.

Come non ricordare i colleghi che hanno accumulato in questi anni un migliaio di ore di lavoro aggiuntivo, non retribuito, che non potranno mai recuperare, in quanto le successive "scadenze" non permettono di assentarsi dall'ufficio. Come dimenticare le colleghe che nei periodi "caldi", tornano a casa anche alle 2 del mattino, dopo 16, diciotto ore continuative di lavoro e di fatica. Ma come può un funzionario alle due del mattino, dopo la mezzanotte per intenderci, dopo aver trascorso 18 ore in Ufficio, avere la lucidità per calcolare i posti per le immissioni in ruolo, le riserve per la categorie protette, ecc. Tutte attività che i lavoratori addetti, per i tempi strettissimi imposti dal Ministero, "abituamente" compiono dopo un'intera giornata e nottata di lavoro. Ma, trattandosi di adempimenti particolarmente delicati, che paga per eventuali errori commessi?

Ciò che più dispiace è l'indifferenza del Ministero nel continuare a programmare le attività, concentrandole in pochi mesi, come se il personale in servizio fosse quello di dieci anni fa, ma anche la colpevole sottovalutazione, da parte dei Direttori Generali degli Uffici regionali, del grande disagio patito dai lavoratori. In questi anni avrebbero potuto contrattare con il Ministero una diversa e più razionale tempistica delle attività tale da consentire ritmi di lavoro più umani e compatibili con le norme giuridiche nazionali ed europee che vietano un impegno lavorativo protratto per tale numero di ore.

Si è consapevoli delle grandi difficoltà economiche che attanagliano il Paese, lo ricorda il blocco dei contratti che, causa l'inflazione, ha comportato di fatto una riduzione degli stipendi in termini reali. Se la situazione economica non consente, in questo momento storico, di riportare il numero dei dipendenti a quello anche solo di 5 anni fa, si chiede, in attesa di poter sostituire il personale in questi anni collocato a riposo, di riprogrammare le scadenze delle attività in ragione delle persone, degli impiegati in servizio, che, come si è detto, non sono quelli anche di pochi anni fa, ma si sono dimezzati. Per questo è necessario, per consentire comunque di offrire ai cittadini il doveroso servizio pubblico per cui gli impiegati sono retribuiti, e per cui i cittadini pagano le tasse, di rivedere in modo radicale la scansione degli adempimenti, eliminando anche quelli non più indispensabili.

La supponenza e l'arroganza del Ministero nell'assegnare compiti che non si possono raggiungere se non a prezzo di sacrifici non più umanamente sopportabili per la carenza di personale già detta,

deve finire, e deve fare posto ad un confronto serio ed onesto con i rappresentanti dei lavoratori per individuare tempistiche e compiti che consentano di fornire il servizio pubblico a cui si è chiamati nel rispetto però dei diritti elementari del personale dipendente del Ministero dell'Istruzione.

Anche per il cosiddetto "concorso" per l'immissione in ruolo dei docenti, di cui si sono svolte nei giorni scorsi le prove scritte, senza entrare in merito alle polemiche e alle proteste sull'utilità di tale procedura, non si può non rilevare che la tempistica dei vari adempimenti è stata concentrata in modo così barbaro da costringere il personale a svolgere una gran parte delle attività in orario straordinario, ovviamente non retribuito, ci mancherebbe che lo straordinario venisse retribuito, per far fronte al succedersi frenetico delle operazioni concorsuali. Ma oltre a questo bisogna anche sottolineare le gravi carenze organizzative del Ministero, che hanno comportato aggravii di lavoro assolutamente ingiustificati, in relazione alle attività da svolgere. L'aver previsto un emolumento più offensivo che irrisorio per i commissari del concorso, non conosciuto dagli aspiranti commissari al momento della presentazione delle candidature, unitamente alla modalità di selezione, hanno causato decine di rinunce che hanno costretto gli Uffici ad un defaticante lavoro di ricerca dei nuovi commissari. Alcune commissioni sono state riviste anche quattro volte. Pensate al lavoro aggiuntivo, e i costi, basta pensare solo alle telefonate, che tutto questo ha comportato.

Un'altra prova di questo atteggiamento di insensibilità e di chiusura la ritroviamo anche nella recente nota del 7/3/13 del Dipartimento dell'Istruzione, indirizzata ai Dirigenti Scolastici. In essa si denuncia l'illegittimità di una prassi ormai consolidata nelle scuole, allo stremo per le mancate assegnazioni di adeguati fondi per il funzionamento, di richiedere un contributo finanziario alle famiglie. Il Ministero, invece di preoccuparsi di far avere alle scuole le somme necessarie per lo svolgimento dei loro compiti istituzionali, le "bacchetta", ricorda l'obbligatorietà e gratuità dell'istruzione, ma dimentica che tale gratuità deve essere resa possibile dallo Stato, con regolari ed adeguati finanziamenti pubblici. Le richiama "all'ordine", dimenticandosi bellamente che questa "prassi" si è instaurata per supplire alle carenze dello Stato. Invece di prender spunto da questa denuncia per affrontare seriamente il problema: la carenza di fondi, lo si ignora, come se questo se non esistesse. Come se il problema fossero le richieste di contributo rivolte dalle scuole alle famiglie, non il fatto che le scuole per disperazione si rivolgono alle famiglie, per poter, in difformità alle norme certe, ottenere quelle risorse finanziarie indispensabili per offrire un minimo di servizi agli alunni, peraltro dovuti, a cui lo Stato ha il dovere di far fronte.

E' lo stesso atteggiamento di indifferenza che il Ministero ha con gli impiegati. Far finta di niente, assegnare attività e compiti come se il personale in servizio fosse lo stesso di 10 anni fa, facendo affidamento sul "senso di responsabilità" dei lavoratori. Questo disinteresse lo si riscontra anche in relazione alle somme assegnate agli Uffici periferici per il loro funzionamento, sempre più esigue, drammaticamente insufficienti. Ai contratti di appalto per la pulizia degli uffici si possono destinare risorse così modeste, che il contratto dovrebbe essere annullato in quanto, sulla base delle somme assegnate, le ditte di pulizia dovrebbero prevedere retribuzioni degli addetti alle pulizie così insignificanti, da far dubitare che vengano versati i contributi sociali, e che siano conteggiati, come prevedono le norme sugli appalti, gli oneri per la sicurezza.

Questa carenza di fondi comporta anche il mancato adempimento delle norme di sicurezza negli Uffici periferici. Gli impiegati, ormai tutti utilizzano i videoterminali per più di 20 ore settimanali, dovrebbero essere sottoposti alla sorveglianza sanitaria, come prevede il T.U. sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Trattandosi di personale che ha in media più di 50 anni, queste visite dovrebbero avere cadenza biennale, per prevenire problematiche sia all'apparato visivo che muscolo-scheletrico. Anche questo non viene fatto. In un Ufficio ci sono state difficoltà anche per sostituire i farmaci scaduti delle cassette di primo soccorso. Stiamo parlando di somme veramente modeste.

Per non parlare della carta, dei toner, della cancelleria. Gli uffici economato sono spesso costretti ad ordinare il materiale senza avere i fondi. Sperando di riceverli in seguito.

Che dire poi delle attrezzature informatiche. Le macchine in dotazione sono del tutto inadeguate, in quanto "caricate" di programmi ed applicazioni esuberanti rispetto alla potenza dei PC assegnati. Questo comporta una lentezza esasperante nello svolgimento delle attività, soprattutto quelle che devono utilizzare le applicazioni del SIDI, il protocollo, ecc.

Per tutto quanto detto è da ritenere che il sacrificio offerto in questi anno dagli impiegati sia stato male interpretato. La loro disponibilità probabilmente è stata percepita come acquiescenza ad una programmazione delle attività del tutto irrispettosa, non solo dei diritti, ma anche della dignità delle persone. Far lavorare le persone per 15 ore al giorno significa non considerare più quei lavoratori come persone, come essere umani. Per questo bisogna spezzare questo circolo vizioso, per cui le persone devono essere costrette in ufficio per ore e ore, fino allo sfinimento fisico e psichico, per rispettare la scadenza, per raggiungere “l’obiettivo”. Gli impiegati vogliono raggiungere l’obiettivo di dare un servizio alla scuola, ai docenti e agli alunni, è la loro unica gratificazione (non certo il modesto salario percepito), ma questo “obiettivo” imprescindibile non può prescindere dalle persone. Deve essere realizzato rispettando le persone che ci lavorano.

Per tutto questo i dipendenti degli Uffici periferici della Sardegna dichiarano di non essere più in grado di assicurare il regolare avvio dell'anno scolastico. Faranno come tutti gli anni il possibile, e anche l'impossibile, ma conoscendo il lavoro, i tempi per realizzarlo, considerando che 31 impiegati hanno lasciato il servizio dal 2011 ad oggi, e altri 12 nel corso dell'anno andranno in pensione, non si può garantire la conclusione delle operazioni in tempo utile per garantire i diritti dei lavoratori della scuola, e di conseguenza consentire agli studenti un regolare inizio dell'anno scolastico.

E' questo il senso del presente documento, non di fare proclami, o di accampare scuse, ma di mettere tutti di fronte alle proprie responsabilità. La responsabilità degli impiegati è forse quella di aver accettato, per troppo tempo, questa situazione insostenibile ed intollerabile.

Si chiede ai colleghi delle altre regioni di prendere posizione, denunciando al Ministero, con un documento, la situazione reale dei loro Uffici e le difficoltà in cui si trovano ad operare. Solo se tutti avremo il coraggio di dire “basta” a questo stato di cose, per certi aspetti anche umiliante, si potrà riuscire a cambiare una situazione insostenibile e che impedisce agli impiegati di fare il proprio dovere, che è quello di dare un servizio efficiente ed adeguato alle scuole.

All'indirizzo di posta elettronica: dip.miursardegna@libero.it si potranno trasmettere eventuali osservazioni, proposte, e i documenti che ci auguriamo verranno inviati dalle altre regioni.

li, 12 aprile 2013

Gli eletti RSU nelle liste CGIL-CISL-UIL dell'Ufficio Scolastico Regionale della Sardegna

Gli eletti RSU nelle liste CGIL-CISL dell'Ufficio Territoriale di Cagliari

Gli eletti RSU nelle liste CGIL-CISL Dell'Ufficio Territoriale di Nuoro

Gli eletti RSU nelle liste CGIL Dell'Ufficio Territoriale di Oristano

Per mancata elezione della RSU nell'Ufficio Territoriale di Sassari le Segreterie Territoriali CGIL-CISL-UIL Funzione Pubblica di Sassari

Documento condiviso dalle

Segreterie Territoriali CGIL-CISL-UIL Funzione Pubblica di Cagliari

Segreterie Territoriali CGIL-CISL-UIL Funzione Pubblica di Nuoro

Segreterie Territoriali CGIL-UIL Funzione Pubblica di Oristano

Segreterie Territoriali CGIL-CISL-UIL Funzione Pubblica di Sassari